

La voce delle Cese

Mensile gratuito della Pro-Loce di Cese dei Marsi

Anno I Numero 2 - 18 Giugno 2006



RELIGIONE E TRADIZIONE

di Roberto Cipollone

Il valore di un popolo sta anche nella forza con cui difende e perpetua la propria cultura, le proprie tradizioni, le radici nelle quali tutti i suoi figli dovrebbero ritrovare la propria identità. Si discute spesso, anche tra i giovani, sulla valenza religiosa di alcune tradizioni e "consuetudini" impenetrabili al tempo. Alcuni ritengono che spesso la motivazione spirituale venga accantonata, o al più svuotata del contenuto per mostrare agli occhi una forma perfetta. (continua a pag.2)

Venerdì 9 Giugno: alle sei e mezza del pomeriggio la compagnia è pronta, c'è la benedizione e si parte. Zaino in spalla, sulla strada per Corcumello è come se tutto il paese accompagnasse i pellegrini e li tenesse per mano, ma *jo Morrono* non è una passeggiata per tutti. La prima sosta per molti, s'è fatta quasi notte e lo spettacolo della natura diventa incanto; *le Pagliara* e il primo meritato panino, magari con la frittata, un bicchiere in compagnia e si riparte, stavolta sull'asfalto. Un rosario o una chiacchierata, e Cappadocia sembra così vicina; eppure la strada continua ancora, con le torce, fino a Petrella, ai fontanili, finalmente ci siamo. Qualcuno riposa, altri ci provano, i ragazzi quasi mai, che importa? Si riparte che è ancora notte e stavolta si sale davvero, fino al valico della Serra, la compagnia si riunisce e in breve ecco Camporotondo. L'asfalto si ritrae e la natura torna unica padrona; fa ancora freddo sotto al bosco, prima delle collinette, quando lo zaino si alleggerisce ancora un po'. La strada bianca si nasconde tra la nebbia e la notte che ancora non vanno via, ma fortunatamente il sole arriverà. Eccoli là, i *prati della Signòra*, qualcuno è già arrivato, l'ultima salita e poi c'è tempo anche per un caffè, in attesa del pullman. Il paese sembra tutto qui, rivolge un segno o una parola alla sua croce, scende ordinato e intona il canto, nel fiume di gente e di colori. Nel piccolo Santuario di Vallepietra, però, regna il silenzio, si riflette e si prega per pochi attimi, quindi si scende senza volgere lo sguardo; ci si confessa, poi la Santa Messa porta tutti in raccoglimento, stanchi ma rinnovati. L'acqua colma spirito e bottiglie, qualche spilletta da riportare e si risale; poi di nuovo giù ai *prati*, dove i ragazzi della Pro-Loce e altri volenterosi stanno ultimando i preparativi per il pranzo. Non è neanche mezzogiorno ma sembrano le tre! Si mangia, saremo più di duecento e sembra davvero una grande festa, nonostante il sonno e la stanchezza; ci vuole un po' di riposo. Qualcuno si ritrova lo zaino un po' più pesante, qualcun altro beve al fresco e (continua)

AFRICA MISSION IN MADAGASCAR: IL CONTRIBUTO DELL' AZIONE CATTOLICA

di Arianna e Manuela Cipollone

Il prossimo 1° Luglio partiranno da Avezzano per il Madagascar due ragazzi di Azione Cattolica e il presidente di Africa Mission, Elio De Angelis. Lo scopo del viaggio è portare un segno concreto di solidarietà ad alcuni villaggi di quella terra, in cui sacerdoti della nostra diocesi (tra loro il nostro compaesano Padre Carmine) hanno lavorato e continuano a lavorare duramente a nobili progetti. È stato pertanto chiesto alla diocesi di promuovere, tramite l'impegno delle AC parrocchiali, la raccolta di offerte da destinare in particolare alle mense delle missioni. Vi diamo notizie più precise: con il contributo di solo 1 € si può offrire a tre bambini un pasto composto da una scodella di riso con carne o pesce, fagioli e una banana. A tale proposito domenica 25 Giugno l'Azione Cattolica parrocchiale organizza una pesca di beneficenza dopo la messa delle 11. Una parte del ricavato sarà devoluta alla missione di padre Carmine o consegnata a lui personalmente (ad Agosto), l'altra, come accennato, andrà alle mense delle missioni di Tananarive, Antsirabè, Fianarantsoa, Manakara, Imady... Tra i premi in palio nella pesca ci saranno alcuni bellissimi oggetti realizzati dai 6-8 dell' AC di Cese. Andrea, Alessio, Davide, Deborah, Emanuel, Francesco, Laura, Lorenzo, Margherita, Pierpaolo e Virginia alla domanda: "6 con noi?" hanno risposto "Sì!". E tu? Una piccola offerta fatta da molti può davvero significare tanto. Ti aspettiamo!

IMPEGNI ED INIZIATIVE DELLA PRO-LOCO

Il Consiglio dello scorso 27 Maggio ha fissato le date dei due "appuntamenti storici" estivi della Pro Loco: la **FESTA DELLA BIRRA** il **5 AGOSTO** e la **SAGRA DEI CECI** il **14 AGOSTO**. Nel corso dell'estate, inoltre, saranno realizzate diverse iniziative e giornate di festa, aggregazione ed impegno; vi rimandiamo ai prossimi numeri de "La Voce" per tutti i dettagli a riguardo.



L'antico standardo della SS. Trinità

RELIGIONE E TRADIZIONE

Secondo questa tesi, dunque, vana è la partecipazione di chi non crede nel valore mistico degli eventi. Il pellegrinaggio alla SS. Trinità è un esempio classico di incontro tra fede e tradizione popolare, con l'inevitabile questione su quale delle due sia la dimensione prevalente. Come sempre non esiste una legge universale, ma credo esista invece una valenza più alta e nobile in questi casi. Il senso del pellegrinaggio e del sacrificio, il potere della riflessione, i valori di solidarietà e amicizia, l'essere comunità... Davvero spesso conta di più lo spirito con cui si torna dal viaggio che il viaggio stesso. Davvero il percorso rimane più nell'anima che nelle gambe, ed è lì che si trova il significato vero di ogni passo. La linea di confine tra religioso e popolare si fa labile. Basta un piccolo gesto, una riflessione, una mano tesa, una preghiera, una risata per arricchire il viaggio, renderlo unico e irripetibile, ma da ripetere ogni anno come fosse il primo, scoprendolo e scoprendosi.



La benedizione dei fedeli in partenza per il pellegrinaggio.

IL PAESE IN MARCIA (continua)

la compagnia riparte a piccoli gruppi. Ancora le collinette, il bosco (ma stavolta sale!) e la croce sul valico: Cappadocia è vicina, ci si può rinfrescare e rilassare prima di cena e del meritato, più lungo riposo. I sacchi a pelo dalle Suore o dovunque si possa, prima che venga l'alba e si riparta, sulla strada o dietro impervie scorciatoie. Risalire dalle *Pagliara* diventa facile, su in cima qualcuno fa colazione, altri riscendono subito e si avviano lungo gli ultimi, leggeri quattro chilometri che portano al campo sportivo. Eccoli di nuovo Cese, il paese riabbraccia i suoi pellegrini come figli; un caffè, si preparano bastoni, cappelli, fazzoletti e fogli, quindi in fila, aspettando il corteo *all'Ara*. Il cielo fa le bizze proprio adesso ma la compagnia procede diritta, sotto la pioggia, inneggiando alle *tre person divine*, e poco importa se la chiesa è piccola... il paese in marcia è ritornato, sorride, è pronto già per il prossimo anno.



La compagnia in coda per l'ingresso al Santuario della SS. Trinità.



La compagnia riunita ai prati della Signora per il pranzo organizzato dalla Pro-Loce.

SAN BARNABA O SANTA BARBARA ?

Le teorie sul Santo o la Santa a cui da tempi remoti è dedicato l'altare su Monte San Felice si rifanno a due scuole di pensiero divergenti, ognuna con le proprie ragioni ed i propri limiti che riportiamo in questo "contraddittorio scritto".

SAN BARNABA

di *Oswaldo Cipollone*

Lo spunto per questo contraddittorio nasce da un recente "dibattito", sorto *ajjo róto* in piazza, nel quale si sosteneva che la devozione popolare è stata sempre rivolta alla Santa e non al Santo. "Santa Barbara", infatti, è popolarmente chiamata anche "l'area di culto" sul crinale di Monte Cimarani. La tesi di San Barnaba è però sostenuta da elementi forti, che vengono riportati non per convincere il lettore ma semplicemente perché siano a tutti noti. 1) **Il calendario** riporta all'11 giugno la commemorazione di San Barnaba apostolo. Contrariamente a quanto avviene ora, in passato era consuetudine venerare tale figura proprio in quel giorno; eppure lo stesso periodo annovera intense attività contadine, pastorali, casalinghe ecc. Santa Barbara cade, invece, il 4 di Dicembre, in un periodo piuttosto libero da impegni. Come mai, allora, la Santa non sarebbe stata festeggiata nel suo giorno, quando non si era occupati? 2) S. Barbara è **protettrice** dei vigili del fuoco, degli artigiani e dei minatori; viene infatti festeggiata a Capistrello, paese che ha espresso un gran numero di specialisti nel settore e che ha dedicato loro anche un monumento. Cese, invece, cos'ha a che fare con pompieri, "sparatori" e minatori? L'altra tesi sostiene a proposito che Santa Barbara protegge dai fulmini. I cesensi, però, invocano la protezione dei loro campi ed è a San Barnaba che si rivolgono, dal momento che questi in gioventù vendette un suo appezzamento per donare il ricavato ai poveri. A lui ci si rivolge, solitamente, per preservare il raccolto dalla grandine. In paese è risaputo, a memoria d'uomo, che è proprio la zona a nord-est di Monte S. Felice quella più soggetta a tale calamità. Probabilmente per questo motivo i nostri predecessori, traendo frutto dall'esperienza, individuavano come "punto di preghiera" quello verso *jo Cucuruzzo*. 3) **I fedeli** di Cese un tempo, l'11 giugno, addobbavano lo stendardo (del Santo) con manipoli di spighe e corone di ciliegie, primizie del periodo e frutti della terra, ma non preparavano mai fuochi d'artificio, che sarebbero stati più attinenti alla Santa. 4) **Fattore nome**. Si sostiene, a ragione, che le consuetudini popolari siano come leggi sancite da organi supremi. È pur vero, però, che prassi, usi e costumi vengono sovente modificati e l'anomalia del nome popolare può essere chiarita facendo ricorso a motivazioni legate a quest'aspetto. Come è a tutti noto, il dialetto è stata ed è la "lingua" madre del popolo, e così anche per i cesensi; l'idioma popolare, però, è spesso fonte anche di "storpiature" di termini della lingua italiana (anche San Vincenzo per noi è *Sammincenzo*) . Barbara e Barnaba sono due nomi con sillabe simili, differendo soltanto per la *n* e la *r*. Sembra dunque plausibile che nel linguaggio popolare Barnaba sia divenuto Barbara, esistendo molti esempi analoghi di metatesi – cioè l'inversione di suoni in una parola – nel nostro dialetto (es. *crapa* per capra, *preta* per pietra etc.). Ogni tesi, in conclusione, avrà elementi e spunti propri; l'auspicio è solo che anche le altre seguano un approccio logico simile e non siano teorie espresse ad ogni costo, o, come si suol dire, "a dispetto dei santi".

SANTA BARBARA

di *Lorenzo Cipollone*

Purtroppo in nessun libro ci sono tracce del possibile legame di Cese con San Barnaba nè con Santa Barbara, ma la "teoria" tradizionale è quella di Santa Barbara, mentre quella del Santo è nata solo recentemente. 1) Congetture su **base storica**. Nel IX sec. A.C. nascono sulle alture dominanti le piane e le valli della dorsale appenninica centrale e marsicana gli "Abitati Fortificati" (*ocres*) per controllare e difendere il territorio agricolo e il pascolo della comunità locale. Il Grossi nel suo "Le origini di Avezzano" ne ha contati ben 5, tutti sulla montagna che è alle spalle delle Cese. Uno, in particolare, ben riconoscibile sulla altura di monte San Felice, quota 1030, è stato abitato, con vari utilizzi, fino al medio evo. Ora, è vero che nei secoli avanti Cristo non c'erano santi, ma il popolo, la tradizione popolare ha la memoria lunga (vedi la Bibbia) e non è difficile ipotizzare che il ricordo degli insediamenti armati nelle alture di monte San Felice, specie se protagonisti di scontri sanguinosi e morti violente, facesse nascere nella gente dei piani Palentini il desiderio di protezione da parte di Santa Barbara, da sempre protettrice contro le morti violente e subitane (il padre, che fu anche il suo carnefice, morì fulminato). 2) Congetture su **base geografica**. Da sempre si dice che quando le nuvole vengono dal Velino sono portatrici di fulmini, saette e grandine. Il Velino è sulla direzione del posto dove ci si reca ogni anno e i nostri vecchi, quando vedevano arrivare la tempesta da quella direzione, dicevano (dicono) "Santa Barbara mé" non dicevano "San Barnaba mi". 3) Questo conduce alla congettura **etimologica e fonetica**: diciamo "Santa Barbara mé" contro i fulmini quando ci sono i fulmini e qui ci sono i fulmini; diciamo "sant'Emiddio mi" contro i terremoti quando ci sono i terremoti e qui ci sono stati i terremoti; diciamo "san Domenico mi" contro i serpenti quando ne vediamo uno e qui ci sono i serpenti. Avete sentito mai "San Barnaba mi"? Contro chi o cosa? Per quanto riguarda la fonetica, beh, si dovrebbero intervistare gli anziani fino a che sono con noi. 4) Di San Barnaba **comprotettore** di Cese non si hanno tracce documentate. La Madonna è la titolare della parrocchia; San Vincenzo è il Patrono; tutti gli altri Santi le cui statue sono nella chiesa e che ogni anno, a turno, vengono portate in processione, sono i compatroni. San Barnaba non c'è. Probabilmente San Barnaba è morto ad Antiochia, anche se alcune leggende tramandate negli "Atti di Barnaba" (apocrifi) dicono che abbia predicato nell'Italia del Nord e abbia fondato la chiesa di Milano. Se anche fosse, mi sembra che Monte San Felice non sia su alcuna direttrice per Milano. Nè vale la circostanza che nella seconda domenica di Giugno si vada sul Monte San Felice solo perché l'11 di giugno è San Barnaba. E' solo una coincidenza...senza nessuna teoria sul linguaggio popolare che storpia i nomi. In fatto di religione la gente può essere superstiziosa, ma mai ignorante.

STORIA DELLA PRO-LOCO DI CESE

di Mirko Cipollone

2 - FONDAZIONE, STATUTO E COMPLESSO RICREATIVO

- La nostra Associazione nasce ufficialmente il 5 Aprile 1970, quando diverse persone, native o adottive, residenti e non, ma unite nell'interesse per il proprio paese, guidate dal compianto dott. Giuseppe Cipollone si recarono presso il notaio Arturo Di Giovanni di Avezzano per costituire la "Pro-Loco di Cese dei Marsi". Successivamente, precisamente il 19 Gennaio 1971, la stessa associazione ottenne il riconoscimento dell'Ente Provinciale per il Turismo dell'Aquila e infine, con D.M. del 20 Marzo 1972, quello del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, con seguente iscrizione all'Albo Nazionale. Tra i fondatori della Pro-Loco, oltre al già citato dott. Giuseppe Cipollone, ricordiamo Noè Marchionni, Vincenzo Cosimati, Pasquale Cipollone, Giulio Cipollone, Oreste Leonetti, Paolo Ciciarelli, Mario Cipollone, Giulio Marchionni, Remo Di Marzio e Francesco Marino.
- Il consiglio pensò quindi di acquistare (dalla famiglia Improta di Avezzano) il terreno dove attualmente si trova il complesso sportivo-ricreativo. L'obiettivo era quello di creare un posto dove, nel tempo libero, ci si potesse divertire e si potesse godere della tranquillità in compagnia di amici e paesani. Fu quindi dato l'incarico a Paolo Cipollone di realizzare un chiosco-bar che potesse essere utilizzato come ristoro e punto focale; per compenso, lo stesso avrebbe gestito il complesso per un certo numero di anni. Questo progetto alla fine è stato realizzato con fatica, soprattutto perché le regole di affidamento tra le due parti non furono definite in modo chiaro e preciso. I primi direttivi (in particolare il primo) si assunsero alcuni oneri economici anche a livello personale, sebbene il tutto sia stato poi risolto con le risorse dell'Associazione.
- Lo scopo dell'Associazione, come riportato nello statuto, era ed è quello di migliorare il tenore di vita della comunità curando l'aspetto culturale, sociale e ambientale, creando strutture e formulando richieste agli organi preposti. Ed è in questa direzione che la Pro-Loco opera da ormai 36 anni. ...continua

La riflessione

GRAZIE "TRASH" TV

di Mirko Cipollone

E' da poco passata mezzanotte e anche stasera la cara e vecchia televisione ha colpito a fondo! Mi spiego meglio... Tornato a casa ho preso il telecomando in mano per cercare qualcosa di interessante, magari un bel film, ma l'offerta erano i solitici politici litigiosi, l'ennesima pubblicità al "Codice da Vinci" e un film giunto quasi al termine. Mentre penso di andare al letto a sentire un po' di buona musica, mi soffermo su un programma in onda su Italia 1: "Frankenstein". Scopo del programma è trasformare fisicamente e mentalmente la gente in quello che desidera. Una volta una donna è stata trasformata in un buttafuori perché voleva vivere un giorno da super macho, un'altra volta una ragazza è stata invecchiata per parlare di se stessa con la propria suocera... stavolta una giovane donna si è voluta rifare il look per apparire come una diva. Precisamente, per far credere alla gente di essere una ex-concorrente del Grande Fratello (diva??). Inizia la trasformazione: cambio di abiti, cambio della postura, cambio del tono di voce, cambiamento totale di atteggiamento! Ok, ci siamo: è ora di provare se la trasformazione è andata a buon fine. Bisogna scegliere una città e - udite udite - la giovane donna decide di esibirsi ad Avezzano! Olè, siamo in televisione! Programma della serata: arrivare con una bella macchina in piazza Risorgimento, uscire accompagnata da due telecamere, essere scortata da due "gorilla", ma soprattutto distribuire volantini e autografi alla bella gioventù avezzanese! Ultime raccomandazioni da parte degli autori e giù dalla macchina. Inizia la passeggiata e la gente, ovviamente sorpresa dalle telecamere, si chiede ad alta voce "Chi è?". Si azzardano riposte tipo "Sarà una attrice delle telenovelas! Boh!". L'anonima passeggiata continua per un po', fin quando la falsa vip si presenta al curioso e numeroso pubblico come ex partecipante del Grande Fratello 2... Colpito! Tutta quella bella gente, che fino a due minuti prima ignorava completamente l'identità della donna, inizia a venerarla, la bacia e le chiede l'autografo! Due ragazzi, che tra l'altro conosco da parecchio tempo, la invitano addirittura a prendere qualcosa assieme in un bar, continuando a specchiarsi nelle telecamere! Che bello: un'ex Grande Fratello ad Avezzano! La passeggiata continua fino a notte tarda con esibizione canora in un pub, di fronte a numerosa gente entusiasta e felice della presenza del vip. Ok, l'esperimento è finito! E' il momento dei ringraziamenti. Allora grazie tv per avere scelto la nostra città per il tuo esperimento: vedendo la reazione della gente, può considerarsi più che riuscito. Grazie per aver dimostrato che bastano due telecamere e un bel vestito per avere l'attenzione delle persone, e grazie per averci fatto capire che essere un partecipante del Grande Fratello (o spacciarsi per tale) oggi sia motivo di ammirazione. Infine grazie soprattutto, e solo questa volta sinceramente, di non aver inquadrato nessuno di Cese intorno al "mostro di Frankenstein".

"LA VOCE", LAVORI IN CORSO

Il primo numero de "La voce delle Cese" ha riscosso un buon numero di consensi e molti lettori hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa e per la linea del "periodico", che nel frattempo abbiamo deciso di rendere "mensile". Uno dei primi suggerimenti ricevuti (sulla nostra casella di posta dedicata: lavoce dellecese@tiscali.it) è divenuto reale: come avrete potuto notare, infatti, nella prima pagina è stato inserito il logo della "Università delle Cese", già presente sulle tessere della nostra Associazione. È inoltre in corso di valutazione l'opportunità di utilizzare le eventuali offerte spontanee "di acquisto" da parte dei lettori in un fondo cui attingere per l'acquisto di materiale informatico, multimediale e culturale. Fin da ora, dunque, grazie a tutti!

Edizione curata da Roberto Cipollone.

Articoli scritti da Roberto, Mirko, Arianna e Manuela Cipollone con la collaborazione di altri soci.

Per informazioni, proposte, commenti e suggerimenti scrivete a: lavoce dellecese@tiscali.it o visitate www.lecese.eu.